GARIBALDI IN SICILIA

SESTINE

DI M. BERNARDINI

Non è sogno, dal lido Sicano
Stampa l'orma il famoso Guerriero
L'han veduto, baciata han la mano
All'Eroe hanno aperto il sentiero,
Ei promette a quel popolo eletto
Render libero il labbro ed il piè.

Riedi al brando, riprendi il cimiero,
Quei che calca dei despoti il soglio
Come turbo che ai Cedri è flagello
D'Austro inciampo ne fiacca l'orgoglio!
Dell'eroe ognun prode è con se,
Finchè Italia intiera non è.

Come voce di arcangel finale
Spezza i marmi, gli estinti ridesta,
Tale ei grida dal freddo guanciale,
Sorgi o bella! che dormi sul mar,
Come a danza di libera festa
Tutta Italia l'invita a pugnar.

Oh! selvaggio, lo spettro increscioso
Ti gravò con catene di morte;
Quella morte ei chiamava riposo
Chiamò pace il comando d'orror.
Tua ragion la ragione del forte
E giustizia fu detto dolor.

Ma non senti, già l'ira Divina
Rugge... ascolta! sul capo Borbone
Già la casa d'Asburgo ruina...
Pur del Tebro il tiranno cadrà;
Sol vegliante il Sabaudo leone
Colla croce e col brando starà.

E voi Giuda sbucati d'averno,
Nera stirpe del Santo Lojola
Che del Cristo a sacrilego scherno
Il suo nome tentaste usurpar;
Oh! tremate: l'ipocrita scuola
È caduta qual piombo nel mar.

Simoniaci, voi l'ara vendeste...
Sciagurati col piede premeste,
Croce, Italia, fratelli ed onore,
Profanaste, tramaste, rapiste
Ma del nume vi ha colto il furore,
Per saziarvi bevete velen.

Su fratelli dall'Alpi e dal bosco
Un sol voto ci stringa un pensiero
Un Italia fia scopo primiero
Che dei martiri il sangue ci diè;
Un sol patto, un vessillo, un impero
Una patria, un sol brando, un sol Re!

Sacra a ognun sia l'invitta parola
Fiamma e vita nell'itale genti:
Ma perdio chi all'appello non vola
Nò d'Italia più figlio non è;
E voi giovan fortissimi attenti,
Croce e brando tenete per fe.

(Con privativa di M. Bernardini.)